

FERRUCCIO MORO
Socio d'onore

LA GUARIGIONE DELLA CECITÀ DI TOBIA: SCIENZA E ARTE

LA STORIA

L'episodio di questa nota appartiene ad una storia che, scritta (forse nel 20 a.C.) originariamente in lingua semitica e tramandata in lingua ebraica, è giunta a noi nella versione latina dalla Bibbia, la cosiddetta *vulgata*.

I fatti narrano di un pio israelita, Tobia, che, addormentatosi stanco all'aperto, viene raggiunto agli occhi e accecato dallo sterco di uccelli che volavano sopra la sua testa.

Caduto in povertà e ritenendo vicina la morte desiderata, Tobia dice al figlio Tobiole di recarsi in una città vicina a ritirare una somma di denaro prestata ad un parente.

Al momento della partenza un giovane sconosciuto si offre spontaneamente di accompagnare Tobiole dicendo di essere buon conoscitore della strada.

Cammin facendo, i due sostano in vicinanza di un torrente dove Tobiole, immersosi per rinfrescarsi, viene assalito da un grosso e vorace pesce.

Tobiole cattura il pesce di cui, per suggerimento dell'accompagnatore, conserva fegato, cuore e fiele¹.

Tobiole arriva a Ninive e, ritirata la somma, si sposa con una cugina anch'essa perseguitata dalla sfortuna e torna a casa.

¹ Lo stesso che bile.

Qui giunto, per suggerimento del compagno di viaggio, spalma il fiele conservato sugli occhi del padre cieco il quale, così «medicato», riacquista improvvisamente e miracolosamente la vista perduta².

A questo punto l'accompagnatore rivela agli astanti di essere l'Angelo Raffaele e, rifiutando ogni compenso, torna al Signore Iddio che l'aveva incaricato di sollevare Tobia e la moglie Anna dalle loro afflizioni.

Questa storia, densa di avvenimenti, alcuni dei quali di ordinaria vita terrena, altri soprannaturali, è stata oggetto di studio dal punto di vista storico, dottrinale e letterario.

La storia ha anche suscitato molto interesse fra gli artisti: scultori, disegnatori, pittori³.

Detto interesse si è sviluppato intorno ai vari episodi del viaggio del giovane Tobio dalla partenza sino al momento cruciale della guarigione dell'anziano genitore cieco.

La guarigione del cieco è stata sempre un tema importante del racconto biblico e oggetto di rappresentazione in tutta l'arte cristiana medievale rivolta alla illustrazione dei miracoli fatti dal Cristo.

L'interesse dei pittori alla storia di Tobia è ancora più antico. Afreschi riferentisi alla cattura del pesce compagno in almeno quattro catacombe romane (riferimenti alla storia si trovano anche in bassorilievi e oggetti di epoca romana)⁴.

L'attenzione dei pittori intorno alla storia di Tobia si è fortemente accesa a partire dalla seconda metà del '400 sino alla seconda metà del '700 ed oltre.

Fra i pittori che si sono interessati all'argomento figurano nomi di prima grandezza quali quelli di Tiziano, Raffaello, Mantegna, Rembrandt.

Fra tutti questi Autori primeggia senza dubbio Rembrandt (1606-2669) che ha rappresentato in disegni e dipinti i passi principali della

² In alcune versioni è il fegato ad essere applicato come elemento guaritore miracoloso.

³ Esistono sull'argomento anche opere musicali (opere liriche, oratori).

⁴ V. nella iconografia.

storia di Tobia raffigurando la scena della guarigione in modo assolutamente nuovo rispetto alla descrizione dei testi e alle opere dei contemporanei.

L'introduzione scritta dal Clinico Oculista di Heidelberg Wolfgang Jäger ad una monografia di Julius S. Held, fornisce informazioni preziose su tutto l'argomento⁵.

Esaminiamo brevemente alcuni punti della storia:

1. Che malattia aveva Tobia agli occhi? Tutti i testi antichi parlano di «albugine» agli occhi cioè di leucomi corneali.

Le lesioni leucomatose sarebbero state prodotte dallo sterco di uccelli in volo sulla testa di Tobia dormiente.

Sappiamo che materiale organico appartenente ad insetti o moscerini spiacciati, giunto a contatto con gli occhi, può provocare lesioni a volte fortemente irritanti. Ma si tratta di fatti reattivi generalmente transitori e mai di tale gravità da produrre un intorbidamento totale della cornea con perdita della vista.

E' del pari inverosimile pensare che il fiele del pesce, spalmato sulle cornee di Tobia, abbia potuto «sciogliere» le «albugini» con formazione di scaglie o di pellicole la cui asportazione avrebbe ridato immediatamente la vista al cieco.

Tuttavia questi avvenimenti sono stati ritenuti credibili dagli artisti nelle opere dei quali Tobia è stato sempre posto di fronte al padre nell'atteggiamento di chi deve applicare il materiale «guaritore».

La supposta azione medicamentosa del fiele, impiegato dagli antichi nella composizione di colliri, ha accreditato, per la sua parte, la scena della guarigione.

2. Ai fini di una interpretazione più razionale della guarigione i dipinti e i disegni di Rembrandt sono di un'eccezionale importanza.

⁵ J.S. HELD, *Der Blinde Tobias und seine Heilung* in "Darstellungen Rembrandt's mit einen Vorwort"; W. VON JÄGER: *Die Medizin Historische Bedeutung der Tobiasheilungen Rembrands*, Gesamtherstellung Brausdruck GMBH, Heidelberg.

Rembrandt, a differenza degli altri artisti, rappresenta la scena ponendo Tobiaolo nell'atteggiamento di un oculista che opera una cataratta.

Il pittore in un dipinto mette in mano a Tobiaolo uno strumento per operare la cataratta con la tecnica dell'affondamento o reclinazione nel vitreo; nei disegni pone Tobiaolo a fianco dell'infermo o addirittura dietro la testa del paziente (così come attualmente facciamo) servendosi della mano destra per operare l'OD e della mano sinistra per operare l'OS.

In altre parole il rapporto fisico fra i due personaggi non è quello di chi si appresta ad applicare un medicamento, ma quello di chi deve eseguire un intervento sul bulbo oculare.

3. Secondo Jäger è merito del Prof. Richard Greeff, Clinico di Berlino dal 1901 al 1927, l'aver per primo intuito che Rembrandt in alcuni suoi quadri abbia rappresentato la guarigione di Tobia come un intervento di cataratta.

All'epoca di Rembrandt l'intervento consisteva nell'affondamento o nella reclinazione del cristallino nel vitreo.

A questo punto possiamo domandarci con Greeff e con Jäger dove Rembrandt possa aver visto operare la cataratta per riprodurre poi la tecnica, le posizioni dell'operatore e gli strumenti in modo così preciso.

Sappiamo che il Pittore aveva contatti con l'ambiente medico di Amsterdam come si può dedurre dal celebre quadro sulla lezione anatomica del Dr. Niklaus Tulp P. e da un altro quadro andato distrutto. E' invece poco noto, come riferisce Jäger, che Rembrandt ebbe rapporti con un allievo di Tulp, Jab Janszoon von Meckrev, che operava la cataratta in Amsterdam nel 1635. Grazie a questi rapporti è probabile che Rembrandt abbia assistito a qualche intervento ed abbia potuto riprodurne i tempi.

Possiamo ancora chiederci come Rembrandt sia arrivato a pensare che Tobia, diversamente da quanto descritto nei testi antichi, abbia riacquisito la vista in seguito ad un intervento di cataratta.

Per rispondere a questa domanda si possono fare solo ipotesi.

Rembrandt non aveva cognizioni oculistiche tali da consentirgli di fare un'analisi delle possibili cause di cecità di Tobia, ma si può ipotizzare che, interessato com'era a tutta la storia di Tobia, abbia parlato del problema con un suo conoscente oculista e che questi gli abbia prospettato ragionevolmente l'ipotesi di una cataratta.

L'età dell'infermo, la bilateralità, la nozione riferita nei testi di un massaggio eseguito da Tobiolo sugli occhi del padre e soprattutto l'improvvisa ricomparsa della vista a conclusione delle manovre devono essere stati gli elementi che hanno suggerito l'ipotesi di una cataratta bilaterale.

Vorrei qui ricordare che Rembrandt visse in un'epoca straordinaria, percorsa da impetuosi venti innovativi, diretti alla ricerca di un sapere pratico-operativo ed una logica adeguati: l'epoca di Bacone (1561-1626).

Ancora Greeff ricorda che, nella traduzione luterana della storia di Tobia, la cecità viene citata come dovuta ad una «cataratta che si scioglie», fatto questo riportato nella Bibbia olandese.

Questa traduzione, ancorché sostanzialmente errata, potrebbe aver fornito a Rembrandt l'idea che Tobiolo aveva ridato la vista al padre attraverso un intervento di cataratta.

In ogni caso non c'è dubbio che la guarigione della cecità di Tobia esce illuminata e razionalizzata dai disegni di Rembrandt.

Le mirabili rappresentazioni del grande Rembrandt pervenuteci rappresentano una documentazione importante dal punto di vista artistico e storico-scientifico.

Nell'impegno di Tobiolo, curvo sulla testa del padre, impegno reso magistralmente dal grande Pittore, ritroviamo la tensione del chirurgo nell'atto di operare l'occhio.

L'impiego del microscopio operatorio ha modificato oggi la scena e la gestualità.

Ma chi vive in prima persona gli interventi sul bulbo oculare sa bene che le nuove straordinarie tecniche volte a sostituire il cristallino opacato nulla hanno tolto al coinvolgimento dell'animo del chirurgo impegnato nell'esecuzione di un'operazione la cui posta, altissima, è la restituzione della vista a chi l'ha perduta.

ICONOGRAFIA

1. PITTORI CHE HANNO DIPINTO OPERE ISPIRATE ALLA STORIA DI TOBIA

MANTEGNA Andrea	(Isola di Cartura - Padova) 1432 (?) – Mantova 1506
VERROCCHIO Andrea	(Firenze 1435 – Venezia 1488)
POLLAIUOLO Pietro	(Firenze 1441 (?) – Roma 1496)
LIPPI Filippino	(1457 circa Prato – Firenze 1504)
TIZIANO	(Pieve di Cadore 1477 – Venezia 1576)
SAVOLDO Giovanni Gerolamo	(Brescia 1480 – Venezia?)
RAFFAELLO	(Urbino 1483 – Roma 1520)
RAFFAELLINO da Reggio	(Reggio Emilia 1550 – Roma 1578)
BILIVERT Giovanni	(Firenze (?) 1576 – ivi 1649)
ELSHEIMER Adam	(Francoforte sul Meno 1578 – Roma 1610)
STROZZI Bernardo	(Genova 1581 – Venezia 1644)
VAROTARI Giovanni	(Padova 1588 – Venezia 1648)
DE FERRARI Gianandrea	(Genova 1598 – 1669)
STOMER Matthias	(Pittore fiammingo nato nel 1600 circa, morto forse in Sicilia dopo il 1650)
CARLONE G. Battista	(Genova 1603 – Torino 1680)
REMBRANDT Harmenszoon	(Leida 1608 – Amsterdam 1669)
VAN RIIN	
PRETI Mattia	(Taverna/Catanzaro 1613 – La Valletta, Malta 1699)
CAVALLINO Bernardo	(Napoli 1616 – ivi 1654)
CASTELLO Valerio	(Genova 1624 – ivi 1659)
RICCI Sebastiano	(Belluno 1659 – Venezia 1734)
ZAIS Giuseppe	(Forno di Canale (BL) 1709 – Treviso 1784)
GUARDI Francesco	(Venezia 1712 – ivi 1793)
DELACROIX F.V. Eugenio	(Charenton Saint Maurice 1798 – Parigi 1863)

2. AFFRESCHI CATACOMBALI ED ALTRI OGGETTI COEVI ISPIRATI ALLA
STORIA DI TOBIA

1. Catacomba di Domitilla – prima metà del 3° secolo (volta dell'arcosolio principale)
2. Cimitero di Trasonè – prima metà del 4° secolo (volta di un arcosolio)
3. Tomba della Vigna Massimo – metà del 4° secolo (pittura)⁶
4. Volta di un "arcosolium" della Catacomba della Vigna Massimo (dubbio)

2 bassorilievi (su 2 sarcofagi)

1 lampada romana e qualche vetro dorato (fondi di tazze)

BIBLIOGRAFIA

Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie. Paris VI 1953. Librairie Le Tourey et Ane. Tome quinzisième – deuxième partie, H. Leclercque "TOBIE" p. 2415.20.

V. anche: *Enciclopedia dell'arte classica ed orientale* II, pp. 419-420. Istituto dell'Enciclopedia Italiana – Treccani. Roma.

⁶ Sono presenti due personaggi: l'angelo e Tobio. L'angelo Raffaele è vestito della tunica e del *pallium* la cui estremità è ornata da una «svastica» probabilmente presente come simbolo di buon augurio o per dirigere il pensiero verso il Cristo (A. LECLERCQUE. In *Dictionnaire* s.c.).

RINGRAZIAMENTI

Per l'aiuto ricevuto nel corso delle mie ricerche su Tobia desidero qui ringraziare:

B. AMIDEI † *Vicenza*,

C. BISANTIS *Padova*

P.R. CECCOLIN Abbazia Di S. Giustina *Padova*

L. CONSOLI *Catania*

G. GORINI *Padova*

F. GRIGNOLO *Torino*

U. HANSELMANN Pastore Luterano *Abano (Pd)*

W. JÄGER † *Heidelberg*

P.T. LORENZIN *Padova*

E. MEZZADRA *Padova*

R. MARSILIO *Padova*

F. PELLEGRINI Museo Civico *Padova*

G.P. RANDAZZO Bibl. Abbazia S. Giustina *Padova*

A.G. SECCHI *Padova*

L. STUCCHI *Lugano /Mendrisio*

A. TOSO *Padova*

G. ZAMPIERI Museo Civico *Padova*

M. e A. ZINGIRIAN *Genova*.